ANNO III. BUENOS AIRES, 25 APRILE 1897 N° 21

L' AVVENIRE

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

L' Anarchia é l' avvenire dell' umanitá
BLANQUI

Si pubblica per sottoscrizione volontaria ‖ **ESE QUANDO PUÓ** ‖ **Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739**

AVVISO

*Il maggior beneficio che i compagni possono fare all'*AVVENIRE, *é quello di dargli quanta piú diffusione possono, ed allo stesso tempo raccogliere degli aiuti pecuniari, poiché il Dio denaro oggi é quello senza il quale niente si fa.*

PESTE E FAME

La peste e la fame che infieriscono, in questo momento nell'India, hanno la loro origine nel fanatismo della religione indiana che permette di asservire, di affamare 300 milioni d'individui in un paese che produce il doppio di ció che necessita a sostentarli, se i prodotti restassero nelle mani dei produttori.

La religione indiana predica la caritá. Nel Vesta si dice: «Date, date, niente é vostro, date sempre, tutti i beni sono passeggeri, date, niente é vostro, il vostro corpo stesso non vi appartiene, viene dalla terra ad e essa ritorna.»

Tutto ció é superbo, e durante lunghi secoli si é restati attoniti davanti la grandezza di questi sentimenti profondamente umanitari, ma alla nostra epoca di esame e di critica una nuova analisi di questi grandi principii ha menato a riconoscere che fummo ingannati dal'a nostra ammirazione, e che ció che era incoraggiato e doveva estendersi a tutti, questa caritá santa, non era che una mistificazione che bisognava combattere senza tregua, perché solto la sua maschera si nascondeva ti furto.

Infatti! anime caritatevoli, da dove avete ricevuto le vostre ricchezze? Siete forse voi che ve le avete create? No, é l'ordine sociale—leggete il furto organizzato—che vi ha fatto dei depositari. Queste leggi che vengono create sotto il vostro comando, che legalizzàno le richezze pubbliche nelle vostre mani che vi degnate solo aprire nelle grandi calamitá da voi stessi causate, e coloro che non conoscono il vostro ginoco sono grati della vostra larghezza, ma coloro che sono coscienti, quelli che conoscono il vostro imbroglio, quelli che leggono sotto la vostra maschera vi diranno bentosto: «Cessate d'affamare i popoli, di ridurli a delle degradanti estremitá, voi non avete alcun diritto alle ricchezze delle quali abusate, consentite ad un contratto giusto, abbandonatei; vostri privilegi, fato il vostro 10 agosto. Se no, presto o tardi, i selvaggi che sono dappertutto, tutto distruggeranno, e volendo conservare i vostri bottini voi li perdete. Ma i privilegiati non fanno attenzione a simili parole, e il fanatismo cristiano essendo tanto stupido quanto quello indiano, noi sischiamo fortemente di divenir passivi come i chinesi, e di vedere le masse europee e americane contentarsi di vivere in condizioni impossibili, non curanti dei beni di questo mondo, ma solo felici di lasciare questo involucro terrestre per godere della beatitudine celeste e eterna.

Poveri illusi! non sapete che questi buffoni che vi empiono il cervello di simili istorie si scelgono i migliori bocconi, e vivono della positiva esistenza non applicando le loro teorie che agli altri per derubarli?

Puó essere che per il passato, allorché bisognava lavorar molto per produrre poco, delle teorie che preconizzavano la morte, avessero del buono, e consolassero i disgraziati che non avevano niente. Ma quel tempo non é piú.

Gli istrumenti primitivi del lavoro si son perfezionati e con la produzione miracolosa della nostra epoca, non vi é bisogno di discendere nel regno delle talpe per godere poi in un mondo migliore.

Le ricchezze sociali bastano largamente per far discendere il cielo sulla terra, perché tutti entrino nel paradiso di Maometto, e per fare del nostro pianeta il Nirvana sognato dagli indiani.

«La Tribune Libve», *de Charteroi* (*Etats Unis*).

AGLI OPPRESSI

Essendo la realtá moltissime volte il parto delle conseguenze dei fatti, nella quale ci ammaestriamo nel discernere il vero dal falso, a noi anarchici coscienti, incombe il dovere di far conoscere agli oppressi quali sono le nostre teorie, acciocché giungano a comprendere che lo stato del regiome attuale si basa sopra delle leggi false che sono in contraddizione assoluta colle leggi di natura; ed é a conseguenza della realtá dei fatti che insegniamo anche quali ne siano i mezzi atti a distruggerlo.

Molte volte ci é capitato di parlare con dei lavoratori sulla omai eterna questione sociale, e quando diciamo loro che sono vittime di questa societá' poiché lavorano per arricchire altri nomini ad essi eguali; quando diciamo loro che tutto quello che producono é opera loro e che di diritto dovrebbe loro appartenere ne rimangono talmente offesi quasi li avessimo percossi.

E se con logica di fatti li si persuade e s'incomincia loro a dire che la parola Dio, che l'autoritá del re, e lo sfruttamento dei padroni, furono inventate ed esercitate sui deboli dai forti e dai furbi per mantenere gli operai nell'ignoranza e nella sommissione scuotono le spalle dando in un risolino che sembra di compassione e ci chiamano sognatori, pazzi e assassini.

Se poi nella foga del discorso nominiamo la parola *anarchia* ci vediamo quasi sfuggire fossimo dei lebbrosi e per ia cui malattia avessero di noi ripugnanza e ribrezzo.

Il fatto è che noi anarchici da una quantitá non indifferente di operai incoscienti, siamo considerati degli esseri depravati e rotti a qualunque azione cattiva ed incapaci di farne mai una buona.

E questo perché succede?

Succede appunto perché non volendo ascoltarci, ed imbevuti dei pregiudizi che la societá attuale propaga, si formano dei concetti erronei, e ci credono tutto il contrario di quello che veramente siamo.

Dimmi operaio: se tu veramente fosti cosciente dei tuoi atti, certo ti accorgeresti di essere continuamente in contraddizione colla tua volontá, perché tu come noi aneli alla libertá, aneli al benessere sociale per te e la tua famigliuola. Tu al pari di noi lotti per l'esistenza, peró non ti accorgi che il sistema tuo di lotta non ti porterá mai a nessun beneficio morale, né materiale.

Non ti accorgi, che fino a quando vi saranno uomini che faranno delle leggi ad altri uomini e che pazientemente le rispetteranno; fino a quando vi saranno dei ministri che cercheranno di atrofizzare la tua intelligenza trascinandoti fuori della realtá perché ti perda nella contemplazione di un Dio che non esiste, la tua lotta sará inutile, il tuo sogno non si avvererá mai.

Convinciti una buona volta che quel che noi diciamo é la veritá; impara a giudicarci con giudizio sereno, spogliati dei pregindizi che la borghesia ti ha inculcati, quali sono appunto quelli che ti mantengono nell'ignoranza; studia se puoi, leggi con attenzione

i nostri libri a le nostre riviste, ed allora ci amerai come fratelli.

Sará solo allora che uniti assieme, spinti da un solo ideale; marcieremo alla conquista dei nostri diritti, gridando: VIVA LA RIVOLUZIONE SOCIALE, VIVA L'ANARCHIA.

LA MANO MORTA

PAROLE NUOVE E IDEE VECCHIE

— —

Allorché il comp° G. Rossi (Cardias) con il suo opuscolo "Un Episodio di Amore alla Colonia Cecilia„ gittó in mezzo a noi la parola *Amorfia,* molti si scandalizzarono e gridarono all'immoralitá predicendo che le masse si sarebbero allontanate da noi perché l'idee del bacio amorfo, era una cosa superiore all'intelligenza della grande maggioranza dei lavoratori.

Ed infatti ben presto questi timori si videro confermati, non peró per causa della poca intelligenza delle masse, ma sibbene perché come accade generalmente por idee nuove, molti senza neppure curarsi di studiarle facendosene paladini, vogliono spingerle all'esagerazione facendole cosi cadere nel ridicolo, e nella trivialitá.

E questo fú appunto quello che avvenne per *l'Amorfia* generando una confusione tale che frá noi anarchici erano cominciate a sorgere delle distinzioni frá Anarchici e Amorfisti, e per conseguenza un rilasciamento nella propaganda, non curandoci d'altro che di cercare la differenza che correva frá il *libero amore* sempre propugnato fino dai tempi della Internazionale e la nuova parola *Amorfia.*

E siccome quando cadiamo nell'esagerazioni perdiamo la misura del vero e del giusto, cosi molti sostennero che non potevamo essere Anarchici se non si riconosceva alla donna il diritto alla molteplicitá degli affetti non solo, ma ancora in noi uomini l'abnegazione ci fomentarli, e cosi quello che Cardias aveva scritto come lo studio del cuore umano, osservato in un picciol numero di individui viventi in condizioni anormali, volevano farlo divenire una regola, quasiché regole e leggi fossero conciliabili con le parole *Amorfia* e Anarchia, che hanno io credo il medesimo significato, poiche se la seconda vuol dire senza governo, la prima significa senza forma, e per conseguenza ambedue senza regole ne leggi.

Eppure nello studio di Cardias non vi era nulla di nuovo, ne di esagerato, perché ancor quando il Partito Internazionale non si era ancora diviso in Comunisti Anarchici, e in Collettivisti autoritari, tutti erano giá d'accordo nel propugnare l'assoluta libertá nelle manifestazioni dell'amore, e volevano la donna eguale all'uomo nel diritto di scegliersi un comp°, libera pure come l'uomo di abbandonarlo quando i loro caratteri non piú si confacevano; e a tutte le obbiezioni che ci movevano i nostri avversari noi abbiamo sempre risposto, che la famiglia com'é oggi costituita é basata sull'egoismo, e non sull'affetto, e che perché il libero amore possa senza intoppi sostituirsi al matrimonio legale, é necessario che la donna sia economicamente e intellettualmente eguale all'uomo.

Ma questo stadio sará solo raggiunto quando scomparirá la proprietá individuale e a tutti gli esseri sará assicurato il necessario alla vita, e conseguentemente la facilitá di istruzione e d'educazione razionales spoglie dai convenzionalismi sociali, e dai pregiudizi di casta e di religione.

Perció se *Amorfia* fú una parola nuova, compendiava in sostanza i medesimi principi di libertá assoluta in materia d'amore sempre propugnati col *Libero Amore.*

Poiché noi per libero amore concepimmo sempre il libero manifestarsi di un affetto frá due esseri. i quali si sono convinti che i loro reciproci caratteri hanno una tale affinitá di sentimento da far credere se non ad un affetto di tutta la vita, almeno alla certezza che questo non verrá meno dopo soddisfatto il brutale bisogno dei sensi; poiché il volere spogliare del suo lato poetico il sentimento dell'amore sarebbe un voler far retrocedere la Umanitá al suo stato bruto e primitivo, accusa che ci hanno sempre lanciata i nostri avversari, i quali non avendo studiate le nostre idee non comprendevano il perché noi vogliamo abolire i legami politico—religiosi che oggi per mezzo del matrimonio obbligano due esseri a vivere uniti anche quando si sono accorti che i loro caratteri sono incompatibili fra loro.

Ma quando esagerando si vuol restringere all'uomo la propria libertá biasimano i dolo perché abbandona la propria compagna dopo essersi convinto che questa non corrisponde piú al suo affetto, é una prova che molti non comprendendo la grandezza dell'idee danno alle parole un significato tutto particolare, e esigendosi a censori dell'anarchia condannano all'ostracismo, tutti coloro che non giurano per il loro dogma.

Questo assolutismo é una cosa inconciliabile non solo con i principi anarchici, ma altresí con la stessa natura umana, poiché i fatti giornalieri sono lá per dimostrarci che nessuno puó stabilire come si regolerá in un caso passionale che interessi le fibre del cuore, o le cellule centrali come vogliono i fisiologi. E come nelle questioni di amore, in tutte le manifestazioni della vita, é un errore il pretendere che tutti sí regolino in egual modo, e piú grave ancora sarebbe il volere imporre delle regole anticipatamente.

DOPO LA GAZZARRA ELETTORALE

— —

La fiera elettorale é finita. Era tempo poiché lo schifo che desta negli spiriti ribelli tutto questo luridume borghese é qualcosa di incredibile.

Bisogna esservi stato lontano per un dato tempo come é avvenuto di me, ricascarvi proprio nel momento piú acuto, piú febbrile per comprendere a qual segno il parossismo puó giungere e travolgere tante menti e tante coscienze e farne il piú immondo dei mercati.

Le arti piú gesuitiche, piú vili, piú corruttrici sono messe in opera, gareggiando fra di essi, dai vari comitati e candidati per accaparrarsi i voti degli ingenui elettori.

E bisogna sentire i giornali a denigrare i presunti avversari e lodare i proprii candidati! e dico presunti, perché dagli uni agli altri io non ci vedo nessuna differenza; non ci vedo altro che dei farabutti che solo differenziano dai nomi che assumono, dalla maschera sotto cui nascondono la loro sfrenata ambizione.

E quanti inni di gioia per la vittoria! quante lodi, quanti banchetti!

E' tutta un orgia di sfacciataggine, di putrefazione delle coscienze, che si riesce ancora a far passare come cosa santa, come avvenimento salutare, come marcia del progresso agli occhi della moltitudine!

In questa orgia, in questo ludibrio i socialisti sono scesi a far mostra della loro facoltá ad assimilare tutto quanto vi ha di piú degradante nella decadente societá borghese e accanto ai borghesi hanno spiegato tutto il loro *savoir fair* per riescire a conquistare pochi seggi nel gran camerone dei deplorati.

Hanno messo a dormire tutto ció che costituisce la vera e propria dottrina socialista, hanno buttato lá il grande ideale di completo rinnovamento sociale, come un fardello troppo pesante per le loro spalle, ed hanno portato in mostra e decantato e magnificato un mostruoso programmino di piccole riformuccie, che si compiacciono di chiamare programma *minimo; programma* che anche Leone XIII puó accettare senza scapitarci né la Santa Madre Chiesa, né le inviolabili istituzioni, anzi ci guadagnerebbero.

Abbassatisi fino a questo punto i socialisti parlamentari hanno trovato, naturalmente, molti aderenti, tanto che nelle loro file prevalgono i borghesi.

Bastava dare una occhiata ai loro candidati in numero di circa cento cinquanta: vi erano piú di nove decimi fra avvocati, dottori, medici, impiegati, giornalisti, professori, ingegneri, possidenti figurandovi perfino un banchiere; il resto erano operai, la maggior parte der modo di dire, tuttavia avevano il nome di operai, messi lá per far passare la merce di contrabbando. Infatti dei quindici riusciti non c'é, naturalmente, nemmeno un operaio.

E dopo tutto questo, dopo l'incoerenza smaccata del loro accordo coi repubblicani e perfino con dei democratici, nei ballottaggi, stabilito a due giorni di distanza dall'averli insultati e vituperati, dopo che gli sforzi loro e i patti inverecondi e il rinnegare i verii principii del socialismo per conquistare appena quattro seggi di piú in parlamento, i socialisti cantano inni di vittoria e dicono che sono essi il solo partito politico vigoroso e forte e che solo essi hanno riportato vittoria e che gli altri partiti hanno perduto!

Ma non basta ancora, questa ignominiosa gazzarra la si chiama puranco vittoria del socialismo!

Confesso che all'assistere a simile spettacolo degradante, senza che il popolo lo comprenda é qualcosa che sconforta e avvilisce anche le tempre piú forti.

E ció che piú impensierisce si é il vedere che molti si lasciano travolgere dalla corrente e scambiando questo schifoso mercato per agitazione socialista, vi si impantanano anch'essi e finiscono per accettare la lotta elettorale come messo di propaganda: bella propaganda!

Fra questi deboli spiriti, degni del vostro compianto, devo notare con dolore il Merlino, il quale si é lasciato sedurre anche esso da quella larva di successo di cui si traveste il socialismo in questo quarto d'ora di degradazione morale.

Anch'egli, il forte combattente di tempo fa, il compagno convinto e dotto che pel passato aveva compreso tutti i pericoli che avrebbe corso il socialismo ingolfandosi nella lotta elettorale e parlamentare, ha finito per rimanere abbagliato da una forza effimera, e ha pencolato dalla parte dei legalitari, fino a consigliare ai compagni il concorso alle urne.

Questa defezione del Merlino é stata perniciosissima a noi poiché non pochi compagni l'hanno seguito ed inoltre ha portato una terribile confusione in certe localitá ove individui deboli hanno creduto buona lá nuova teoria del Merlino, colla quale vorrebbe sostenere che l'anarchico puó anche accettare la lotta elettorale come mezzo di propaganda.

Al Merlino ha fatto seguito Bernard Lazare in Francia, che ha appoggiato le idee dal Merlino espresse e cosi il confusionismo ci ha guadagnato, a scapito della fermezza della convinzione.

E' un brutto pericolo che si fará innanzi e che puó essere esiziale al movimento di rigenerazione del proletariato, perché si osserva un grande indebolirsi del carattere negli individui e una grande facilitá di lasciarsi vincere dall'apparenza e seguire i socialisti nei loro pretesi successi, i quali

altro non sono che l'effetto della corruzione e dell'inganno: corruzione dell'idea sacrificata all'esito di una elezione, inganno delle plebi cui si fa credere che nominando dei deputati potranno assorgere a dignitá di popolo libero e felice.

E i compagni che assistono a questa corsa pericolosa della trasformazione e corruzione del piú alto ideale sono pochi ed impotenti e dispersi e, tranne qualche debole tentativo, non possono fare argine alla marea che sale.

Che avverrá? non é facile prevedere. Se noi anarchici continueremo a rimanere isolati, a non tentare di farci strada fra le plebi vincendo quella ributtanza alle idee anarchiche ne hanno acquistata da pochi anni arquesta parte, frammettendoci alle loro organizzazioni, prendendo parte alle loro agitazioni in senso economico e riconquistando il terreno perduto da noi e giá preso tutto dai socialisti, si finirá che il popolo rimanendo disilluso resterá piú scettico di prima, piú stupidito e piú pecorone e si prolungheranno le sue sofferenze; ma se sapremo agire, se sapremo accordarci per un proficuo lavoro di propaganda io credo che ben presto il celebre partito socialista parlamentarista resterá un partito politico-borghese qualunque, e la classe lavoratrice se ne distaccherá per continuare sulla vera e propria via che deve condurre alla emancipazione sociale cioé al comunismo anarchico per mezzo della rivoluzione sociale.

Questo io spero, ma perché vi si possa arrivare é duopo che tutti i volonterosi si mettano all'opera, si uniscano in vari gruppi per far fronte, uniti alla marea che minaccia di travolgere tutto: idee e uomini. E' tempo che ci determiniamo, altrimenti arriveremo tardi!

***

Sono usciti i primi tre numeri dell'*Agitazione* che fu bene accolta dai compagni. Forse a voi, avvezzi ad un ambiente molto diverso, vi parrá troppo temperata, ma qui non c'é rimedio, bisogna incominciare cosi se si vuole far strada.

GIORNALI E REVISTE

— —

Abbiamo ricevuto il 1° e secondo numero dell'*Agitazione*, periodico socialista anarchico.

Il 1° numero che portava il programma della tattica cui propone sviluppare, l'abbiamo trovato ponderato e pieno di considerazioni sulle quali i compagni tutti sarebbe bene riflettessero. Il 2° numero, poi, in formato doppio portava nelle 4 pagine interne un grande manifesto astensionista che profusamente venne distribuito in tutte le cittá di Italia.

L'Agitazione é organo degli anarchici associati, ed oltre a propagare la necessitá di un accordo fra noi per dar maggior valore ed incremento all'ideale socialista anarchico, propaga l'organizzazione delle masse lavoratrici, nella cui unione gli operai possano trovare la scintilla che sviluppi nel loro cerebro la lotta contro la societá capitalista che li opprime e li affama, ed i compagni prendendovi entro parte attiva, possono strapparli dalle granfie di coloro che malgrado, a volte, parlino di rivendicazioni sociali, pure se ne approfittano abituandoli a schivare i vecchi padroni, scegliendosene dei nuovi.

All'*Agitazione* auguriamo lunga e proficua vita.

L'indirizzo: *Circolo di Studi Sociali*, Via Cialdini, N°. 10—Ancona.

***

Il 15 di questo mese si é pubblicato qui in Buenos Aires, il 1° numero della *Ciencia Social*.

E'una nitida ed accurata pubblicazione di 24 pagine tanto dal lato tipografico, quanto da quello letterario poiché vi figurano articoli di scrittori e compagni attivi ed intelligenti.

Speriamo che la comparsa di quella interessante rivista serva a scuotere l'apatia anche di quella parte di gioventú studiosa, che in tutti i tempi ed in tutti i luoghi ha dato un contingente di forze morali e materiali utilissime.

Si pubblica ogni mese e le condizioni di abbonamento sono: per l'interno dell'Argentina ogni tre mesi 1 *peso*, ogni anno 4 *pesos*; invece per l'estero 3 franchi ogni sei mesi e 6 franchi l'anno: Dirigersi alla: *Ciencia Social*, Corrientes 2039—Buenos Aires.

***

Ci sono pervenuti il 1° e secondo numero della *Montaña*, di cui é necesario parlarne un pó per togliere qualche equivoco che alcun compagno nostro potrebbe essersi fatto di quel giornale portando il sotto titolo di periodico *socialista rivoluzionario*.

Infatti avendo letto nel primo numero alcuni articoli con tendenze anarchiche specialmente in quello parlante della *Scuola libera*, come lo stesso programma preconizzante una societá basata senza governo, cioé a dire, senza autoritá, nel piú completo soddisfacimento delle necesitá morali e materiali senza alcun controllo, non poteva fare a meno che qualcuno di noi fosse portato a credere alla buona fede degli scrittori di quel periodico. E a dar valore alla nostra credenza si univa il sapere la scissione creata nel *Partito socialista argentino*, fra Ingegnieros figlio, Lugones ed altri, fondatori, e redattori della *Montaña*, a proposito della tattica parlamentaria che hanno sempre combattuta e che per tale ragione venne espulso lo stesso Ingegnieros dal *partito* sopracitato.

Ma il 2° numero, venne e darci luce ed farci constatare che quella loro evoluzione non era altro che una finzione, ed una mistificazione colla quale tentavano di cattivarsi la nostra simpatia, e poter con piú comoditá formare un partito per loro uso e consumo, senza rinunziare a quella lotta politica delle elezioni colla quale questi socialisti continuano ad addormentare e mistificare il lavoratore.

Nel *movimento socialista* del 2° numero leggiamo una filippica a proposito del risultato delle elezioni in Italia, e nel cantare osanna per la vittoria ottenuta dal *partito socialista*, fa una sbrodolatura per convincerci della bontá di tale tattica.

Non parlo poi di tutto il resto del *movimento* che continua sullo stesso tono, ma parbró anche della *Bibliografia*, ove volendosi Interessane parlando dell'opuscolo di Kropotkine *La anarquia. su filosofia, su ideal*, dice che il titolo fa sperare di leggervi dentro ció che non v'é.

O buffoni dalle tre cotte!, troveremo forse della filosofia negli articoli di Lugones sulla *Nación* che chiamava il duca degli Abruzzi, giovane elegante e di modi cortesi, e che non smentiva il sangue *bléu* e generoso della sua famiglia? oppure troveremo la base nel libruccolo di Ingegnieros, dal titolo *Il socialismo*, un ammasso di spropositi e di bestialitá, fra le quali quella che volendo combattere a noi la propaganda dell'amor libero, oppone *l'unione libera*. (!)

Per questa volta buona notte, ma al contrario dell'*Amico del Popolo*, che vi angura lunga vita, noi vi diciamo: Scoppiate subito, mistificatori!

Quell'*ingegnere* non smentisce il padre!

***

Riceviamo pure regolarmente *Le Libertaire*, nel cui ultimo numero troviamo l'intera relazione di una conferenza tentata di dare da Sebastiano Faure a Nimes.

Agli avvisi dei nostri compagni annunzianti la conferenza dal titolo i *delitti di Dio*, le associazioni clericali ed i borghesi bigotti, affissero un contro manifesto intitolato *I Delitti di Sebastian Faure*.

Si puó immaginare con quale ansia si aspettava la sera di detta conferenza, ed infatti alle 8 meno un quarto il teatro era pieno zeppo da un 4 mila e piú persone.

Nel mentre che Faure principiava a parlare un gruppo di 60 700 paolotti si presento alle porte del teatro per entrarvi. Naturalmente cominció del parapiglia causato da questa turba di bigotti che spingendo volevano a tutta forza entrare.

A questa prepotenza si opposero i compagni, ma furono respinti e rompendo vetri porte, fecero irruzione nella sala gridando e fischiando come ossessi.

Ai fischi ed agli schiamazzi risposero i battimani e gli evviva di tutti coloro che contro l'idra religiosa sentono odio, ma non bastarono a cessare il baccano.

12 APPENDICE

Lombroso e gli Anarchici

Confutazione di RICARDO MELLA

Il diritto alla vita non é una metafisica per ingannare gli imbecilli. Per brutale che vi sembri, idealisti trasognati, rancidi teologi, filisofi all'acqua di rosa che potete occupare il vostro cervello vuoto nelle disquisizioni di nubi vaporose, di aromatici fiori, e nei capricci di luci e di colori per intrattenere i vostri ozi: il pane, la soddisfazione delle necessitá materiali, é indubitabilmente il primo che si deve facilitare a tutti. Codesta laconica parola *pane* racchiude tutto il per voi terribile problema sociale. Se tutti disponessero del pane, quanto facile sarebbe il soddisfare completamente a quelle che chiamate necessitá di un ordine piú elevato, piú spirituale, secondo i vostri propri termini.

Se il mondo delle ineguagliance irritanti, ha prodotto la miseria fisiologica e la miseria sociale, il mondo nuovo dell' eguaglianza non regolamentata, resultato dal libero funzionamento dei gruppi in possesso di tutta la ricchezza sociale, produrrá necessariamente la robustezza fisica e la forza sociale, produrrá il benessere e la desiata felicitá non mai raggiunta.

E perché questa trasformazione si effettui, é necessario che avvenga la rivoluzione preconizzata dai socialisti e anarchici e che neppure Lombroso pone in dubbio.

Egli pensa giustamente che la Rivoluzione é l'espressione istorica della evoluzione e concorda con l'anarchico Reclus il quale dice: che la rivoluzione segue l'evoluzione come l'atto succede alla volontá di fare, e che in fondo sono una stessa cosa, e solo differiscono nella epoca della loro apparizione. Dal credere, aggiunge Reclus, nel progresso normale delle cose, e d'altra parte che debbano prodursi certe resistenze, resta provato per questo fatto la necessitá di scosse esterne che cambino la faccia delle societá.

Che sia, adunque, la evoluzione dei nostri *avanzamenti* una parabola sempre ascendente, o una linea in zig zag, che avanza in certe occasioni per retrocedere in altre come pretende Lombroso é in tutti i modi evidente che i segni esterni piú vivi della evoluzione sono le rivoluzioni, nel modo stesso che i vulcani sono la momentanea manifestazione esterna delle correnti ignee che circolano nelle viscere della terra.

D'altra parte se l'espressione sintentica del nostro progresso, é in dettaglio una linea in zig-zag; nell'insieme é un miglioramento finale, veritá filosofica che sfugge alla perspicacia di Lombroso. Dire come egli dice, che l'ipnotismo é un ritorno al campo della magia, é come se affermasse che la chimica é un ritorno all'antica alchimia. Al contrario l'ipnotismo e la chimica sono lo svolgimento di principii contenuti nelle informi lucubrazioni di una scienza embrionaria. E come ogni svolgimento implica allontanamento dal punto di partenza, e per conseguenza impossibilitá di ritorno all'origine, cosi il progresso ancor tradotto per una linea in zig-zag, suppone una linea costante e invariabile e un allontanamento continuo dal punto di partenza.

Che ogni riforma, poi, abbia da affermarsi in un paese molto lentamente, come afferma Lombroso, perché diversamente provocherebbe una razione che inutilizzerebbe ogni lavoro anteriormente realizzato, non é ragione bastante forte per contenere gli sforzi della oppressa minoranza nel senso rivoluzionario, perché il processo evolutivo della societá, in qualunque manifestazione complessa della vita, si traduce sempre in una serie di azioni e reazioni all'impulso delle quali l'equilibrio sociale si ristabilisce piú o meno acceleratamente.

Affermare che qualunque sforzo violento diretto contro l'ordine stabilito, contro la tradizione, é un delitto perché ferisce e contradice le opinioni della maggioranza, dopo aver riconosciuta la necesitá di un tale sforzo, equivale a dichiarare la legittimitá del fatto, perché gli sforzi violenti si producono alor quando nella opinione é andato elaborandosi *lentamente* la nuova idea ed a gua-

Per un momento Faure colla sua robusta voce giunse a dominare la confusione, e sembrava tutto ritornar tranquillo, quando nuovamente il baccano si rinnovó, ed un commisario di polizia cingedo la solita *sciarpa* sciolse la reunione.

I compagni nostri non si diedero per vinti, anzi convocarono una nuova riunione due giorni dopo, ed i soliti affissi e controaffissi vennero attaccati alle pareti, ma la polizia, che sappiamo bene é alleata al prete, prendendo pretesto di probabili conflitti proibi la conferenza.

I compagni di Nimes, non avendo potuto per mezzo di Faure spiegare alla massa lavoratrice, ció che pensiamo noi delle religioni tutte, ed in particolare della cattolica che piú da vicino ci tocca, pensarono di pubblicare un giornale col titolo della conferenza che doveva aver luogo, e ció che Sebastian Faure non poté spiegare a voce, spiegó in scrito. L'aspettativa di tale giornale era immensa e quando venne pubblicato, venne preso a ruba ed in poche ore era esaurita la importante quantita di copie stampate.

Intanto a Nimes non si parla d'altro, e l'ideale anarchico certamente non ne soffre ma guadagua terreno in tutte le classi.

La propaganda antireligiosa intrapresa dal *Libertaire* é di somma necesitá e da risultati efficacissima.

***

Nell'ultimo numero da noi ricevuto della *Questione Sociale* di Paterson, troviamo una importante relazione della costituzione di una *Associazione Internazionale dei Povoratori*, della cui fondazione i compagni ne furono l'anima.

Giá da vario tempo i compagni di Paterson, New-York, West-Hoboken, ecclavoravano per tale riuscita, e coadiuvati dai compagni tedeschi, francesi, inglesi ed americani, alfine tradussero in fatti ció che un anno addietro sembrava una cosa impossibile.

Molte sono le associazioni operaie di varie nazionalitá che vi hanno aderito, ed i compagni del Nord America, sono fiduciosi che presto questa *Asociazione Internazionale*, porti i frutti desiderati, poiché venne costituita con tendenze rivoluzionare e contraria alla lotta politiche che snervano e deviano dal retto camino il lavoratore.

Gli anarchici, poi, di quelle localitá oltre ad essere entrati nelle associazioni operaie, onde propagare il giusto ideale dell'anarchia, si sono formati in gruppi e federati fra essi di modo che dal Pacifico all'Atlantico tengono un'estesa relazione, colla quale possono mantenere vari giornali, ed a West Hoboken cominciare la pubblicazione di una serie d'opuscoli.

Che l'esempio dei compagni del Nord America venisse imitata anche da noi, quanta piú propaganda, e serietá potremo acquistare, invece di dividerci in tante chiesuole, ove ipettegolezzi, le assurditá e le contumelie vi fioriscono ognor piú!

Contro la propaganda

Molte volte abbiamo constatato che delle somme destinate a beneficio dei nostri periodici, non erano pervenute a destinazione perché coloro che se ne, erano incaricati, avevano *creduto utile servirsene per suo uso e consumo.*

Ora ci si assicura che nn pacco dell'ultimo numero della *Revolucion Sociale* fu venduto due giorni dopo la sua pubblicazione, a un fruttivendolo per pochi centavos.

Che i compagni i quali hanno a cuore la propaganda delle nostre idee, facciano attenzione a chi consegnano i denari e i giornali per distribuirli, onde evitare che questi e quelli vengano tolti alla propaganda che con tanti sacrifici sosteniamo.

PUBBLICAZIONI

Il gruppo *Los Acratas de Barracas* ci comunica che tiene a disposizione dei compagni, gli opuscoli *Entre Campesinos, Declaraciones* de J. Etievant, e *Consecuencias del Estado* primo e secondo volume, pubblicati a cura di detto gruppo. Coloro che desiderano farne acquisto possono dirigere le domande a: A. Barcla, Casiila del correo, 1277, Buenos Aires.

***

Teniamo ancora una quantitá di opuscoli *Primo passo all'anarchia e La Anarquia, su filosofia, su ideal,*

Quelli che ne desiderano scrivano all'indirizzo dell'Avvenire.

***

Una circolare ricevuta in questi giorni ci annunzia la pubblicazione di un nuovo periodico anarchico dal titolo *La Protesta Humana.*

Uscirá ai primi di Maggio e sará settimanale.

Si pubblica per sottoscrizione fissa e le condizioni sono: per un trimestre 1 peso; 25 copie costeranno 1 peso.

Inviare la corrispondenza provvisoriamente a: G. Lafarga, casilla de correo, 1227, Buenos Aires.

Sottoscrizione a favore dell'Avvenire

J. L. 0.75—Pietro 0.50—Tavernati 0.50—Pastini 0.20—Sola 0.20 Tomasino 0.10—Santino 0.50—Misdari 0.15—Rumori 0.40—Dottore in gesso 0.50—Un onesto 0.30—Uno di noi 1.00—Dalle maioliche 0.20—Mazzauti 0.35—Dall'almacen di Silvio 0.95—Un cochero 0.05—Pelufo S. 0.20—J. R, 0.15—Otro más 0.30—Un aprendiz 0.10—P, Giudici 0.10—Uno lo quieren ecc. 0.30—Labida 0.25—O. P. 0.20—N. A. 0.20—N. D. 0.20—Cassani 0.10—Albañil 0.10—P. Vittorio 0.15—Lucignolo 0.10—Menesteroso 0,50—Gremio Tipográfico 0.50—Rossetti Paolo 0.20—Riunione dei muratori 0.55—Trosio 0.20—Carlo 0.10—N. N. 0,05—Chiosco Lavalle 0.25—N. N. 0.10—G. G. 0.10—Menelik 0.10—Nes 0.25—N. N. 0.10—N. N. 0 60—Salino 0.20—Bertelli 0.20 Tavernati 0.50—R. 0.10—Retazzini 0.20—C. J. 0.05—Aleluja 0.40—Cualquiera 0.40—El cura de Lincoln 0.30—Bancalari 1.00—Uno di noi 0.60-Da una bevuta 2.80—Un gruppo di ex-socialistas 1.00 —Avanzo d'un caffé 0.20—Uno sfruttato 0.50—Salino 0.10—J. C. 0.10—Corti 0.70—Invece di bere 0.40—Attilio Ferrante 0.50 —Sansone 0.50—Uno stipettaio 0.15 Avanzo del numero passato 1.05—Gruppo l'Avvenire 11.95.

Da Rosario—Un convinto 0.30—Uno che vuole sempre L'Avvenire 0.15—Marco 0.20—Un cordobes anarchico 0.50—Miguel 0.60—Un argentino anarquista 0.20—Uno que desea el amor libre 0.70—Henry Mees 0.50—Un anarquista acerrimo 0.10—Un sombrerero anarquico 0.50—Un español 0.20—Un carrero 0.40—Marco 0.95—Un colchonero 0.70—Non sbomboliamo 0.10—Un carpintero 0.40—Maladetta sia l'ostia 0.45—Emilio P. 0.20—Due compagni alla fonda 0.35—Totale 7.50—Dei quali 4 restano all'Avvenire e 3.50 sono stati dati a Serrantoni per libri ecc. spedit:

Da Sorocaba (Brasile)—Giuseppe Montebuglioli 2.000—Antonio Ballotta 2.000—Augusto Strammazzi 3.000—Ruggero Ruggeri 1.000—Cesare Mercurio 2.000—Rondina 0.500—Dinamite 0.500—Camillo De Simoni 2.000 Totale 13.000—Cambiati 6.10.

Da Ribeirao Bonito (Brasile)—A. Cesche 20 mila réis—Cambiati 9,40.

Da Cervia (Italia)—M. F. 4 franchi—Cambiati 2.35.

Per intermedio della *Questione Sociale*—Siempre libre 0.50—Figlio di S. Gennaro 0.20—Juan Pelli 0.25—Un compagno 0.50—Un amante del hecho 0.20—Giuseppe Tronti 0.15—Mendiburu 0.50—Angel Sommaruga 0.50—Julio Bernard 0.50—Domingo Palazzo 0.50—Un antiburgués 0.50—Salchichon 0.30—Efecto de una bomba 0.30—Uno 0.20—Uno qualunque 0.10—Balbi Luigi 0.40—Giustizia 0.50—Juan Mazzi 1.00—J. Carvajoles 0.25—Pasqualini 0,15—Un diavolo della Chacarita 2.00—Un disgraziato della calle Inca 1.00—Un falegname senza lavoro 1.00—Un Cappellaio 0.50—Qualquier cosa 0.20—Maini José 0.25—Marcellino Passani 2.00.

Da Merlo.—Marsini Andrea 0.60—Giangrossi Carlo 0.50.

Da Rosario.—Le due sorelle, Ivonne y Zelinka 0.50.

Da Tandil.—Vincente Ponzi 0.50.

Da Bolivar.—Bell'uino 1.00.

Da Dolores.—G. D'Onofrio 0.50.

Da Alberdi, talleres (F. C. C. y R.).—Leon Cloman 1.00—Inés S. de Menendez 1.00—P. L. P. 1.00—Un Crətin 1.00—L. S. 0.50—U. F. T. 0.50—Total 5.00.

Dei quali, 3 para *El Oprimido* y 2 para L'Avvenire — Totale 20.05.

Totale generale . . . . , ...	79.65
Per tiratura di 2.500 esemplari . . .	39.00
Spese di posta	9.80
Totale	48.80
Avanzo	30.85

dagnato nelle coscienze forza bastante per spingere gli uomini a tradurre in fatti la *volontá di operare.*

La necessitá é la legge suprema nel mondo sociale, e l'odio al nuovo, risultato dagli interessi creati, deve asser vinto violentemente, poiché fra la necessitá sentita dagli uni e la resistenza degli altri, non v'é certamente nessun'altra soluzione. Se si considera, da un altro lato, come delitto quello che contraddice le opinioni della maggioranza e va contro il regime stabilito, si dovrá riconoscere che tutta la storia dell'umano linguaggio é un enorme e continuato delitto giá che si compone della successione non interrotta di ribellioni contro la tradizione e le opinioni dei piú. Non é solo nell'ordine politico, religioso ed economico; nel campo della speculazione e della scienza, la storia tutta intera é, senza cessare un istante, una serie di sforzi ribelli, di proteste violenti, di scosse gigantesche che qua o lá hanno dato alle societá un avanzameeto, un miglioramento, un progresso.

Civilizzazione e progreso non sono cose provvidenziali che si produchino senza la intervenzione dell'uomo. Non sono qualchecosa di metafisico e di astratto del quale godiamo come piovuto dal cielo. Gli nomini sono gliantori necessari del progresso, sono i fautori delle reazionj e rivoluzioni che si succedono nel corso dei tempi, per logica necessitá della lotta in cui viviamo. Ed é curioso osservare i dottrinari difensori del principio della lotta per l'esistenza, condannare ogni sforzo spinto al miglioramento delle condizioni della vita generale solo perché procedono dal campo rivoluzionario! Essi giustificano lo sfruttamento e lo strozzinaggio, proteggono il potente e teorizzano sulla necessitá di un governo e di una religione perché, secondo il principio citato, il piú forte ha il diritto di godere esclusivamente dei privilegi sociali. Peró si tratta del popolo spodestato, si tratta che la solidarietá sostituisca la lotta, si tratta che la rivoluzione, distruggendo le artificiali differenze che danno all'astuzia ed al saccheggio il trionfo, restituisca al mondo le condizioni naturali della pace e della fratellanza, e allora tutte le scomuniche, tutte le condanne cadinó sulle teste di questi esseri inferiori, di questi deboli organismi umani che sostengono col loro rude lavoro durante una vita miserabile, il peso intero della societá. Non vogliono comprendere nemmeno che se la lotta é condizioni della esistenza, la solidarieta é la sua meta; ed a ció non si giunge certamente eternizzando la guerra e mantenendo per sempre la divisione di vinti e vincitori.

Riconosciamo che la violenza é immorale; condanniamola energicamente; aspiriamo ad un'era di armonia e di pace; ma intanto che fare? Come giungere alla desiderata pace, se la violenza la invade tutta, se, come dice Lombroso, tutta la nostra educazione è la glorificazione continua della violenza in tutte le sne forme?

Ah, la ragione della forza!

Quando consideriamo lo stato di degradazione in che le nazioni vanno cadendo; quando contempliamo lo spettacolo di tutte le miserie e di tutti i dolori dell'umanitá; quando vediamo come i ruffiani politici ed i negromanti della religione ribadiscono implacabili la catena della schiavitú, sentiamo in tutta la sua potenza la suggestione della forza che abbatterá senza pietá, in un prossimo avvenire, istituzioni, cose e persone.

Se un giorno l'umanitá rompe la monotonia dell'attuale sua esistenza e una immensa ecatombe succede a tutte le finzioni e artificü tradizionali; se un giorno il popolo, schiavo ed umiliato, insorge impotente e innaffia con sangue il campo deserto nel quale ora vegeta; se un giorno, infine. gli uomini si ribellano e riconquistano violentemente ció che violentemente gli é stato tolto, libertá e ricchezza; allora, sopra la rovina universale, sopra la pira fumeggiante del grande incendio, si vedrá fiammeggiare nello spazio l'ultimo orlo della bandiera insanguinata della forza, lo straccio della suprema ragione rispettata, riverita ed inalzato per l'esito ininterrotto della storia.

(Continuará)